



## CAPITOLO QUINTO

### Le figure dei sigilli.

**L**e decine di migliaia di sigilli che si conservano in archivi, in musei, in raccolte pubbliche e private, costituiscono un materiale imponente per numero ed interessante per la qualità, utile e talvolta prezioso per la conoscenza dell'antica iconografia, per la storia, per l'arte, per il costume, ecc.

Vi si osserva una singolare varietà di temi: figure allegoriche, emblematiche, araldiche, parlanti, immagini e scene sacre o profane, personaggi mitologici, simboli di arti, professioni e mestieri, animali e piante, sigle o monogrammi, vedute di castelli, di chiese, di città, gonfaloni e bandiere.

In particolare sono degni di osservazione pel loro interesse figurativo ed umano i sigilli-ritratti, piccoli e poco noti monumenti, che tramandano, sia pure in modo sommario e convenzionale, l'aspetto di personaggi dei quali non esiste alcun ritratto, e documentano la foggia del vestiario ecclesiastico e laico, delle toghe dei docenti, dei giudici, dei giuristi, dei dignitari, le armature e le armi dei guerrieri, l'acconciatura e il vestiario femminile, gli attributi e le insegne di uffici e di cariche, gli oggetti d'uso o gli strumenti del mestiere.

È una gamma varia, ricca, inesauribile di aspetti del mondo ecclesiastico, di corte, feudale, nobiliare, guerriero, forense, erudito o docente, professionale od artigiano del Medioevo e dell'Età moderna.

#### Classificazione delle figure.

Il Douët d'Arcq, seguito dal Lupi, ha distinto i temi figurativi sigillari in otto classi, in base al genere delle figure ed alla posizione (a cavallo, in piedi, sedute in trono, ecc.):<sup>1</sup>

1. tipo di maestà: il sovrano, a figura intera, in piedi o assiso in trono;
2. tipo equestre: il sovrano o il cavaliere in armatura (o, raramente, in abito da caccia);
3. tipo gentilizio o armoriale: stemmi, figure araldiche.

1. L. DOUËT D'ARCQ *Collection* cit., XXXVIII ss; C. LUPÍ *Manuale* cit., 238-239.

4. tipo «delle dame», raffigurate in piedi, sedute od a cavallo;
5. tipo ecclesiastico: ritratti di personaggi (cardinali, vescovi, abati, preti, religiosi) oppure oggetti di culto;
6. tipo «leggendario» [sic]: immagini di Cristo, della Beata Vergine, dei santi o scene della loro vita;
7. tipo topografico: vedute di monumenti, chiese, castelli, ecc.;
8. tipo arbitrario o di fantasia: simboli, armi, utensili e oggetti, animali, piante, monogrammi e tutto ciò che non rientra nelle classi precedenti.

G'inconvenienti di questa divisione sono evidenti. Ad esempio: nel numero 2 (equestri) dovrebbero rientrare anche le dame a cavallo, di cui al numero 4 e i santi cavalieri, di cui al numero 6; nel tipo ecclesiastico, numero 5, deve anche entrare il «leggendario» numero 6, e il topografico, numero 7, qualora rappresenti chiese e monasteri.

Altra divisione fu proposta dal principe Hohenlohe, secondo le figure e le leggende:

1. Sigilli con iscrizioni, senza figure;
2. Figure;
3. Ritratti (capo, busto, figura intera a piedi od a cavallo);
4. Insegne araldiche.

Altri hanno tentato di suddividere i sigilli secondo la forma esterna del tipo. Ma esistono sigilli circolari sia laici che ecclesiastici. E nei primi si può trovare di tutto: il sovrano, il guerriero a cavallo, un personaggio in trono, ovvero la sola testa del personaggio, figure simboliche, stemmi, vedute di città.<sup>2</sup> A loro volta i suggelli circolari ecclesiastici presentano una quantità di temi: le bolle papali recano le teste dei santi Pietro e Paolo; i sigilli cerei del clero recano

2. Come ho notato, i sigilli rotondi sono quelli che più somigliano alle monete ed alle medaglie. Esula dal mio assunto una sistematica comparazione fra la sfragistica, la numismatica e la medaglistica di certi Stati e di certi personaggi.

Basterà accennare alle frequenti analogie, dovute al fatto che spesso i «magistri monetarii» e gli orefici disegnavano ed incidevano tanto i conii per le monete che gli stampi per sigilli. (Si noti, a titolo d'esempio, la grande somiglianza tra le monete ed i sigilli dei Dogi veneziani).

Così pure sarebbe utile, in sede di critica sfragistica, l'esame metodico di altre impronte simili al sigillo: ad esempio gli «Agnus Dei» cerei, che tanta diffusione ebbero nel Medioevo. Anche talune antiche ampolle di stagno, d'argento o di terracotta, che i pellegrini usavano portare da Gerusalemme alle loro chiese e case — e che contenevano olio delle lampade del Santo Sepolcro, reliquie, o terra raccolta nei Luoghi Santi — ricordano per qualche analogia formale i caratteri dei sigilli e così pure gli stampi di ferro o di bronzo che servivano per l'impronta delle ostie (ferri per cialdoni), di cui parecchi esemplari sono conservati nei Musei.

Delle figure sacre e dei ritratti di ecclesiastici si parlerà nella «Sigillografia ecclesiastica» nel II volume; per le immagini di personaggi laici cfr. «Sigilli delle Signorie».

un santo od il titolare di una diocesi o chiesa assiso sul faldistorio (soggetto simile a quello del Re sul trono), scene religiose, facciate di chiese o conventi, stemmi, simboli, ecc.

Non è dunque possibile una classificazione razionale dei sigilli esclusivamente in base alla forma esterna.

La presente opera, tenendo conto che i sigilli sono parte integrante dei documenti, li suddivide in base alle categorie dei rispettivi atti, secondo lo schema della diplomatica: sigilli pubblici, sigilli privati, sigilli ecclesiastici.

Ma qui, in sede tipologica introduttiva, occorre classificare le figure sigillari secondo la loro natura. Io ho adottato dunque la seguente classificazione:

1. *Figure sacre, figure umane, scene*: teste, busti, figure intiere (in trono, corrispondente al «tipo maestatico»; a cavallo, corrispondente al «tipo equestre»; in piedi, in ginocchio, leggenti, scriventi, docenti, o in altre pose). Anche i gruppi di più figure ed altresì le scene, sacre o profane, entrano in questa categoria.

2. *Animali*, che si distinguono in: allegorici, araldici, parlanti. *Piante*, a loro volta divise in: allegoriche, araldiche, parlanti.

3. *Vedute di luoghi*: città, castelli, chiese, monasteri, monti.

4. *Sigilli araldici veri e propri e sigilli parlanti*.

5. *Sigilli diversi*: simbolici, fantastici, con insegne o strumenti di arti, di professioni, di mestieri, o relativi a devozioni, od ancora di carattere ermetico e segreto; monogrammi e nesi di lettere alfabetiche.

### Tipologia.

Data la notevole differenza fra i sigilli dell'area dell'Italia bizantina e quelli del tipo occidentale, conviene trattarne separatamente.

#### Sigilli italo bizantini.

Sono in gran parte plumbei (bolle) ed hanno quindi sempre le due faccie impresse. Fra i temi più antichi e più comuni sono il monogramma crocigero ed altri monogrammi, di cui si parlerà nel Capitolo X. Codesti tipi risalgono ordinariamente ai secoli VI-VIII.

Altre bolle sono figurate.

L'immagine di Cristo, col solo busto o a figura intera, in piedi od assisa in trono, è impostata e delineata con caratteristiche orientali; l'aureola è semplice oppure a forma di croce; i capelli sono sciolti sulle spalle, la mano destra è nell'atto di benedire, o posata sul petto, la sinistra tiene il Vangelo; ai lati si leggono le sigle IC, XP.

La Madonna Theotoke è rappresentata di fronte, in atteggiamento d'orazione ma non con le mani congiunte bensì aperte e talora sollevate; ovvero tiene

sul petto il Bambino e lo presenta ai fedeli, altre volte regge un medaglione raffigurante il Figlio di fronte, raramente ha il Bambino sul braccio; ai lati sono le sigle  $\text{MP}$ ,  $\text{OY}$ .

I santi sono assisi o in piedi, coi consueti attributi: libro, palma, ecc.

Sono rare le scene: san Giorgio che uccide il dragone, la discesa al Limbo, il Battesimo di Cristo, l'Annunciazione, Daniele nella fossa dei leoni.

Altre figure ed emblemi sigillari sono meno comuni: la croce (semplice, potenziata, alzata su scalini, di foggia «patriarcale» o «doppia», talvolta accantonata dalle sigle  $\text{IC}$ ,  $\text{XC}$ ,  $\text{TI}$ ,  $\text{KA}$ ); la stella, l'aquila ad ali spiegate (sovente fra le ali sta un piccolo monogramma crociato), la mano divina che benedice dall'alto, ecc.

Tra le figure profane si trovano con una certa frequenza ritratti di sovrani, solitamente a figura intera, di fronte, con i soliti attributi: l'abito di dignità, la corona, il globo, lo scettro.

### Sigilli italiani.

Tipi con figure sacre e profane. La tematica delle immagini sacre di tipo latino è sostanzialmente diversa da quella dell'area bizantina. Se ne parlerà diffusamente nel secondo volume: «Sigillografia ecclesiastica»; qui necessita solamente qualche breve cenno.

La figura dell'Eterno Padre è rara (in trono e benedicente, ovvero assiso su nuvole od in piedi, nell'atto di presentare il Crocifisso). Il Redentore è solitamente raffigurato fanciullo, in grembo alla Madre, a destra od a sinistra, non mai in centro — contrariamente alla tipologia bizantina —; una mano benedice, l'altra tiene il globo. Raramente appare in età adulta (uscendo dal sepolcro, crocifisso, assiso in trono o nell'atto di ascendere al cielo). In pochi casi la figura di Cristo è concepita secondo lo stile dei medaglioni romani: busto di profilo, con manto simile ad una toga, con le pieghe raccolte da una fibula sopra la spalla, i capelli cinti da una corona di alloro.

La devozione alla Madonna, molto diffusa nel Medioevo, ha riflessi frequenti nella sfragistica. L'iconografia mariana è ricchissima; i temi fondamentali sono: la «Mater Dei», in piedi od assisa, la Madonna detta della Misericordia, che stende il suo manto sopra una città, una chiesa, un castello, un gruppo di devoti, l'Assunta sulle nubi, fra gli angeli, l'Annunziata. Ma ve ne sono altri, come vedremo.

Si è osservato che i molti ritratti di personaggi che appaiono nei sigilli hanno fatto sì che questa categoria si chiamasse dei «sigilli-ritratti». Tale tipo incomincia ad essere usato dai sovrani nel secolo X e si diffonde largamente nel secolo XII: Cardinali, Vescovi, Abati, Prelati, sono rappresentati ora in piedi ora assisi sul faldistorio, in abiti pontificali, e generalmente benedicenti; allo stesso modo vengono raffigurati i Santi patroni, che per lo più erano Vescovi od Abati.

Nel secolo XII e nei seguenti le figure appaiono entro nicchie od archi e poi entro edicole architettoniche che si arricchiscono di pinnacoli e d'ornamenti gotici.

Nei sigilli del clero minore appare qualche volta il sacerdote presso l'altare, nell'atto di celebrare la Messa; quelli di teologi, dottori di diritto, canonisti, notai o giudici ecclesiastici, li ritraggono seduti presso il leggio o lo scrittoio, nell'atto di leggere, di insegnare, di sentenziare.

I sovrani, i principi, i grandi feudatari sono delineati a cavallo, in piedi, o seduti. Sovente sono vestiti d'armatura (fino al secolo XVI), talvolta hanno il manto sulle spalle, la corona sul capo; la destra regge la spada o lo scettro; la sinistra il globo.

Nei secoli XIV e XV anche i sovrani ed i principi sono sovente inseriti entro nicchie architettoniche, come i Vescovi ed i santi. I tipi col personaggio seduto in trono sono abbastanza frequenti; sovente anche le regine e le mogli dei maggiori feudatari si fanno effigiare in trono con manto e scettro. Re, principi, signori, nobili e cavalieri appaiono spesso a cavallo e in armatura; la cavalcatura è al passo, al trotto o al galoppo; il cavaliere brandisce la spada, o tiene la lancia o un gonfalone. Magistrati laici, notai, giudici, appaiono seduti in cattedra o allo scrittoio, come quelli ecclesiastici, e così pure i maestri e qualche medico.

**Sigilli con figure di animali o piante.** Animali, piante e fiori ebbero non soltanto funzione di convenzionali figure araldiche o parlanti, ma anche valore allusivo e semplicemente decorativo. Il tema dei due uccelli, generalmente colombe, che si abbeverano ad un calice o ad una fontana, deriva dai monumenti cristiani dei primi secoli; fu usato nel Medioevo come simbolo sacro; qualche laico lo adottò nei sigilli per imitazione, e forse senza alcun significato. Da esso derivano i tipi col pavone presso la fonte o il pozzo, e quelli con due uccelli che stanno ai lati di un albero, di un arbusto, di un fiore stilizzato. Piante e fiori, a loro volta, hanno più spesso uno scopo ornamentale che simbolico, o, se vi è un'allusione, è vaga e generica.

**Sigilli con vedute.** Nei tipi ecclesiastici si trovano raffigurazioni schematiche di fabbricati di culto; nei sigilli di alcuni Comuni dei secoli XIII e XIV spicca la veduta della città fortificata (Padova, Siena, ecc.) ovvero un tratto di mura merlate o di torri (Trieste) simboli della conseguita autonomia; infatti prima della pace di Costanza le città non potevano erigere fortificazioni. Certi sigilli imperiali portano la veduta schematica di Roma, ridotta a sintesi di alcuni monumenti, con le parole: AUREA ROMA (secolo X e seguenti); simboleggiano il potere imperiale, che idealmente non poteva prescindere da Roma. Nei suggelli dei feudatari, nei secoli XI-XIII, appare sovente il castello come simbolo dell'esercizio della giurisdizione o di altri poteri (anche più tardi il castello fu assunto come insegna, ma senza tale significato).

**Sigilli araldici.** Contengono stemmi di famiglie, di Diocesi, di Chiese, di Ordini religiosi, di Case regnanti, di Comuni, di Signorie, di Principati, di feudi, di dicasteri e uffici, e sono numerosissimi.

Lo studio di tali figure riguarda più l'araldica che la sfragistica, tuttavia occorre darne qui un cenno.

Le figure araldiche principali sono: la croce, con diverse fogge, di cui riparlerò; il leone e l'aquila. Questa ha le ali spiegate, e simboleggia una carica o una investitura feudale ricevuta dall'Impero, o l'appartenenza alla fazione ghibellina; non mancano però assunzioni arbitrarie di tale insegna. Essa è frequente nei sigilli dell'Italia settentrionale, perché ivi durò più a lungo la dominazione o almeno l'influenza dell'Impero, e la parte ghibellina ebbe maggiore sviluppo. L'aquila detta «evangelica» appare più raramente, ha sul capo l'aureola (mentre l'imperiale ha la corona), tiene le ali ripiegate e posa le zampe sul Vangelo. La fazione guelfa adottò la così detta «aquila rivolta», cioè col capo voltato in senso opposto all'aquila imperiale; talora essa appoggia le zampe sopra un dragone abbattuto, simboleggiante la vittoria sull'Impero.

Il leone è simbolo di sovranità, di forza, di lealtà; di solito viene raffigurato rampante; qualche volta tiene nella branca o zampa destra una spada; può essere coronato.

Le insegne delle Diocesi, degli Ordini, delle chiese, erano da principio simboli sacri — l'«Agnus Dei», la colomba dello Spirito Santo, le croci di fogge diverse per ciascun Ordine, ecc. — e in un secondo tempo divennero figure araldiche vere e proprie.

Anche talune Università, Collegi di professionisti, Corporazioni d'arti e mestieri, Comuni, assunsero sigilli araldici, con le rispettive insegne (invece i simboli dei rispettivi enti non si considerano propriamente araldici).

**Sigilli parlanti.** Si è visto, a proposito dei termini, che codesti sigilli recano figure alludenti a cognomi di famiglia, a nomi locali, all'arte, alla professione, ecc. Il simbolo parlante tende a divenire, col tempo, un'insegna araldica.

**Sigilli diversi.** Se ne parlerà più avanti.